



INTERVISTA AL CAPO DEL **GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

Lo sfogo del gran Maestro «Ci trattano da mafiosi»

«QUESTA CACCIA ALLE STREGHE È LA CONFERMA DEL PREGIUDIZIO CHE C'È CONTRO CHI APPARTIENE AD UNA LOGGIA REGOLARE COME LA NOSTRA»

Una caccia al massone tra le fila del Movimento 5 stelle. «Come se l'iscrizione al Grande Oriente d'Italia fosse un reato», commenta il Gran maestro Stefano Bisi mentre si reca in loggia. Dopo lo scandalo rimborsi, ad agitare i sonni di Luigi Di Maio sono loro, i massoni: la loro presenza è infatti incompatibile con il rigido regolamento grillino. E allora, scoperto il nuovo nome - Piero Landi, iscritto alla loggia Francesco Burlamacchi, "in sonno" dal 5 febbraio - i vertici del Movimento sono andati in fibrillazione, adottando, ancora una volta, il metodo della rinuncia post elezione. Bisi, però, di fronte all'ennesima caccia alle streghe contro il massone "cattivo", chiede di mettere da parte i pregiudizi. «Se fino a ieri un candidato - penso ad esempio a Catello Vitiello, addirittura candidato da Di Maio in persona senza passare dalle parlamentarie - era affidabile, come fa a diventare impresentabile appena si scopre che è un massone? Questa è la conferma del pregiudizio che c'è in questa Italia contro chi appartiene ad una loggia regolare qual è il Grande Oriente». Un pregiudizio

che trova radici in un passato non troppo lontano, all'epoca della P2, «vicenda dalla quale siamo usciti, perché venne preso il provvedimento di espulsione, trattandosi di una loggia non regolare» ma, soprattutto, da una necessità, tutta italiana, «di cercare sempre un capro espiatorio, qualcuno a cui attribuire colpa di ogni misfatto». La verità, sottolinea però Bisi, già costretto a difendersi dalla Commissione parlamentare antimafia e dal binomio massone-mafioso, «è che chi ci conosce non ci evita». A indispettare tutti - grillini e antimafia - è la segretezza, elemento ontologico della massoneria. «Ma si tratta di una bischerata, per dirlo alla fiorentina - dice Bisi -, perché le nostre sedi sono note, le nostre attività e i nostri dirigenti lo sono altrettanto. Solo i rituali e le riunioni sono riservati ai massoni - conclude -, ma lo stesso vale per qualsiasi altra associazione, compresi i partiti. Vogliamo essere considerati per le cose che facciamo, come le borse di studio o gli impianti di illuminazione per i terremotati, non per quelle che non facciamo».

SIMONA MUSCO

